

ricostruzione della storia societaria, economica e sportiva

di Andrea Dosio

BOZZA REDATTA A SCOPO DI STUDIO E APPROFONDIMENTO TRA APPASSIONATI

1921 l'inizio

La Gloria fu fondata da Alfredo Focesi e da Francesco Galmozzi (#1) nell'immediata conclusione del primo conflitto mondiale, assieme alla moglie del Focesi, Artemisia Gerbi (#5), sorella del corridore Giovanni Gerbi detto "il diavolo rosso" . (**attese visure storiche camerali**)

Fonti momentaneamente non verificabili da dati ufficiali, recitano che i capitali iniziali per costituire la piccola azienda furono versati dalla signora Gerbi, che curava anche l'amministrazione della Gloria.

Fonti acquisite non confermerebbero addirittura tra i soci Francesco Galmozzi, sono in corso ricerche storiche camerali per chiarirne il ruolo .

Focesi seguiva e seguirà in prima persona la squadra corse, questo pare un dato di fatto riscontrabile in ogni libro di ciclismo del periodo definito "eroico".

La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 19/05/1925 n° 116 riporta che il 18 Agosto 1921, nasce la A.M.F. Gloria (Alfredo Focesi di Milano, biciclette GLORIA).



Pochi mesi dopo, il 7 novembre 1921 , nasce il Partito Nazionale Fascista.

Il Focesi prima di quest'avventura della Gloria era commesso in un negozio di tessuti ed ancor prima, in gioventù, appena arrivato a Milano, aiutava il cognato Gerbi Giovanni, nel negozio officina di ciclismo in corso indipendenza 20 a Milano, la " Cicli Gerbi", era il **1912**, il Focesi aveva 24 anni (Focesi nacque a Gonzaga- Mn il 6/9/1888) ed il "diavolo rosso" aveva smesso di correre già nel 1910 circa.

1922 prime biciclette prime corse e la vittoria del campionato del mondo

Indicano come un capannone di legno di 90 metri quadri in via Scarlatti a Milano, come la prima sede dell'officina della Gloria, siamo, nel **1920-1921** , il Focesi ha 33 anni, la moglie Artemisia è

più giovane di un anno (1/11/1889).

il 28 ottobre 1922 viene ricordato con la marcia su Roma ed il giorno seguente, il 29 ottobre inizia storicamente il Fascismo in Italia. Il primo anno dell'era fascista, che sconvolgerà anche il calendario, partirà dall'ottobre del 22 e terminerà l'ottobre del 23.

alla Gloria il lavoro è meticoloso e tutto o quasi indirizzato alle biciclette da corsa.

Quello che ricordiamo della Gloria pare sia dovuto ad alcune idee tecnico costruttive ed estetiche ed allo straordinario apporto di Francesco Galmozzi che, forte delle esperienze lavorative passate, riuscì a trasferire elevando una produzione telaistica “normale” dell'epoca, ad opera d'arte ciclistica. Siamo ancora nel 1922-1923.

La Gloria rileva una squadra corse di Parabiago (Mi) diretta da un intraprendente commerciante, il Sig. Ceriani Pasquale Santino, rivenditore di biciclette americane , le “Excelsior”. E' il 1923. Lo stesso anno avviene l'incontro con un giovane , anch'egli di Parabiago, il suo nome è Libero Ferrario, classe 1901, molto dotato e smanioso di correre. Al Focesi piace ed il ragazzo viene mandato a Zurigo con bicicletta appositamente preparata nel capannone di legno di via Scarlatti, per disputare il Campionato del mondo dilettanti che, contro ogni pronostico egli vincerà il 25 agosto del 1923, allo sprint. La Gloria, nata da due anni esatti, o quasi, è già una bicicletta che si può fregiare di essere campione del mondo, e Ferrario reale artefice dell'impresa, è il primo campione del mondo dell'Italia ciclistica.



Libero Ferrario nacque a Parabiago il 24 giugno del 1901 e sempre ivi morì il 14 febbraio del 1930.

campione cristallino, e corridore battagliero, era un giovane che si ammalò di tisi sino dal 1924 e, dopo lunga sofferenza a causa di tale malattia morì, come detto nel 1930.

Oggi il comune di Parabiago gli ha intitolato lo stadio comunale ed una corsa ciclistica che si svolge con la formula del “memorial” per le strade della sua città natale.

Nel suo palmares brilla come quasi unica vittoria quel campionato del mondo di Zurigo del 1923.

Altre corse ed altri piazzamenti, ma l'anno alla Gloria mai più si sarebbe potuto ripetere.

Iniziata l'era fascista, Focesi immediatamente sposa quelle come le sue idee, che dovevano perciò esser valide sia per se, che per la sua famiglia, ed ovviamente, per la AMF Gloria tutta.

Così come dimostrano le prefazioni di tutti i cataloghi della produzione AMF Gloria ad oggi noti del periodo fascista, la Gloria urlava ai propri clienti , tramite le righe vergate e firmate dal Focesi , che quelle idee erano le loro idee e le idee che *illuminavano* il Focesi, indiscusso proprietario dell'azienda.

E' il 1925, quarto anno dell'era fascista, la Gloria vince anche il campionato nazionale dei dilettanti.

1926 – 1945 il periodo d'oro

1926, Francesco Galmozzi , per motivi non chiari, lascia la AMF Gloria. Il suo ruolo in azienda non è ancora chiaro, sono in corso ricerche per capire se egli fosse dipendente, collaboratore oppure socio.

In ogni modo, forse per motivi economici, forse per dissidi con il Focesi, non è noto ad oggi, ma Francesco lascia l'azienda, esce dal capannone di legno di via scarlatti per andare a fondare quella che sarà la sua azienda, la sua fucina di telai meravigliosi e desiderati : la Galmozzi.

1927, la Gloria trasferisce dal capannone in legno di via scarlatti la propria sede e la stabilisce in un palazzo che adibisce ad officina-fabbrica, in viale abruzzesi 58 Milano, apre anche un negozio di vendita di articoli sportivi e ciclistici, in corso buenos aires angolo via scarlatti sempre in Milano. Il duce del fascismo, Benito Mussolini, obbliga ad affiancare i numeri romani al numero dell'anno sui calendari.

1928, il Focesi appare nelle liste che il duce divulga dei “fervidi assertori del fascismo “, personalità del mondo industriale, politico ed economico che sono fedeli all'idea fascista. Il Focesi quindi, pur essendo quasi un artigiano, appare tra nobili, industriali, politici, statisti e governanti dell'italia che conta, ovviamente che conta per il regime.

1929 . ottavo anno dell'era fascista, la squadra Gloria sfoggia (forse in onore della squadra di calcio) una maglia grigia con una fascia centrale a strisce verticali nero-azzurre, è la “ Gloria Ambrosiana “. Questa maglia sarà indossata fino al 1938. (da verificare)



1931 la sede della Gloria , la fabbrica e l'abitazione del Focesi sono ancora in Viale Abruzzi 58, il negozio ancora in corso buenos aires angolo via scarlatti .
Vengono vinti il campionato italaino juniores ed il giro di Toscana

1931 , il decimo anno dell'era fascista, per la Gloria inizia col trionfo di Francesco “ cichin “ Camusso, detto anche “il camoscio di Cumiana”, al 19 Giro d'Italia.



Francesco Camusso nacque a Cumiana il 9 marzo del 1908 e morì a Torino il 23 giugno del 1955, corse per la Gloria dal 1929 al 1934, e successivamente anche nel 1938.

La vittoria al 19° giro d'Italia fu il suo maggior successo. Arrivò anche secondo nel 1934 dietro Learco Guerra, e perse quel giro per soli 51 secondi.

Il giro del 1931 lo affrontò al secondo anno da professionista, conquistò la maglia rosa vincendo la penultima tappa la Cuneo – Torino, con la scalata del Sestriere. Portò la maglia a Milano, da scalatore qual egli era.

Chiusa la carriera agonistica diventò commerciante di articoli sportivi a Torino.

1932, la gazzetta ufficiale n°242 del 18/10 riporta che Focesi Alfredo è stato nominato “cavaliere”, la squadra corse incrementò il palmares di casa Gloria vincendo la tre valli varesine classica in linea nazionale con Domenico Piemontesi

1933 altro successo col giro di lombardia sempre con Domenico Piemontesi

1935, la sede, l'abitazione della famiglia Focesi e la fabbrica-officina vengono spostati dal civico 58 al 42 sempre di viale abruzzesi, il negozio invece rimane in corso buenos aires, Milano.
Il fascismo vara dopo discussioni, la politica “autarchica”, era il 18 novembre del quattordicesimo anno dell'era fascista.

1936 nel giorno 23 marzo, il duce lancia ufficialmente la cosiddetta politica dell'autarchia ;
la Gloria ha ancora un negozio enorme in corso buenos aires, lo storico negozio, così come abitazione e fabbrica , amministrazione e magazzino in viale abruzzesi. La squadra corse incrementa

ancora il palamres della Gloria vincendo la Milano sanremo con Angelo Varetto, la coppa bernocchi con Enrico Mollo ed il giro di toscana conGiovanni Cazzulani.

1937, il Focesi acquista una Lancia modello Dilambda berlina 4 posti, dal concessionario Boneschi di Milano, era il 02/02 quando fu immatricolata.

1937 da questo anno, il diciottesimo dell'era fascista, il duce lega la sua politica del fascismo al nazismo della Germania di Hitler.

1941 inizia la seconda guerra mondiale

1942, altro riconoscimento sancito dalla gazzetta ufficiale n°24 del 15/10, Focesi Alfredo di fu Amilcare, è nominato “ufficiale”.

1943 al ventunesimo anno dell'era fascista, il 25 luglio finisce l'era fascista, ed il 28 dello stesso mese viene sciolto il Partito Nazionale Fascista

1945, Ernesto Colnago entra nella fabbrica di tre piani di viale abruzzi 42 con la qualifica di aiuto saldatore. Ernesto era quattordicenne, era sveglio, molto sveglio, ed al Focesi piacque tanto da ritenere un dettaglio l'età del ragazzino. Assunto all'istante. Ebbe occhio il Focesi. Eventi storici gravi e decisivi per il futuro sociale, politica ed economico dell'Italia accadono nel 28-29 aprile del 1945, Benito Mussolini, il duce, viene catturato e fucilato.

La Gloria abbandona le corse professionistiche su strada, finisce l'era dei “Garibaldini” della Gloria di Focesi

1949 – 1945 la produzione di motoleggere e la fine di un sogno

1949, viene decisa l'entrata in scena della Gloria nel panorama motoristico nientemeno con la presentazione di un ciclomotore a tre marce e forcella elastica, alla Triennale di Milano, il Focesi ci crede o forse gli fan credere che è giusto che anche la Gloria si lanci nella motorizzazione di massa del dopoguerra. Oggi lo si potrebbe stabilire come l'inizio del declino.

1950, il negozio di corso buenos aires ha 10 vetrine e la produzione di biciclette era imponente per un'azienda medio piccola come la Gloria. Importanti erano le relative vendite

1954 da un catalogo delle motoleggere Gloria si nota che adesso l'azienda ha assunto una connotazione ben diversa, è una S.P.A. (**da verificare la precedente ragione sociale**)

Il nome è “ COMMERCIALE GLORIA S.p.A.” sede nella storica viale Abruzzi, 42 Milano per magazzino fabbrica ed amministrazione, mentre l'esposizione sempre corso Buenos Aires angolo Via Scarlatti.

1955, il 21 febbraio, il tribunale di Milano dichiara la AMF Gloria una società fallita.

1956 chiuse definitivamente la fabbrica e negozio (**notizia da verificare**)

1960 nasce la nuova Gloria ?

1960 il marchio Gloria riappare come mera operazione di marketing, nessuna bicicletta è più prodotta ma vengono solamente commercializzate col marchio.

Probabili stabilimenti della nuova proprietà sono a : San Vito del Tagliamento in provincia di Pordenone ed a Verona ([notizia da verificare](#))

Il marchio AMF Gloria poi, negli anni, passa di mano in mano, fino ad arrivare ai giorni nostri dove ritroviamo lo scudetto coi colori dell'iride sugli scaffali di noti centri commerciali CARREFOUR, distribuito dall'altrettanto nota azienda ciclistica dell'hinterland milanese, la F.Ili Masciaghi

Ma chi era Focesi Alfredo ?

i libri, i cataloghi, le fonti internet, i giornali dell'epoca e le cronache sportive del periodo della vita sportiva della AMF Gloria, lo dipingono come un personaggio retto, dedito alla fabbrica giorno e notte, munifico con operai e maestranze, generoso, paterno ed appassionatissimo direttore sportivo coi propri corridori, che per ripagarlo spesso e volentieri infiammavano le corse con tattiche di gara, definite “garibaldine”. Da questi aneddoti pare presero il soprannome di “papà ” lo stesso Focesi, e di “Garibaldini” i corridori della Gloria; e da qui nacque l'idea di nominare anche la linea di biciclette da corsa strada ed anche sport, col nome di “Garibaldina”.

Di lui però , a parte qualche raro cenno nelle cronache sportive o rarissime foto, niente o poco si sapeva della vita privata o degli anni del declino che portarono al fallimento del 55. Nulla di scritto e nulla dalle fonti ufficiali, mai alcun dubbio sul personaggio.

La realtà pubblica appena descritta si affianca probabilmente ad una vita privata spesso mondana, e lussuosa, lui tendeva insomma al tenore di vita da grande industriale quando, come noto, la guerra e le condizioni economiche dettate dal fascismo avrebbero dovuto consigliare molta prudenza. La vendita di biciclette probabilmente non erano adeguate a coprire tali sue necessità . ([notizie tutte da verificare](#))

L'Italia aveva il fascismo ed era in guerra, l'Italia era povera-poverissima ed i soldati marciavano con le scarpe di cartone, questo è giusto ricordarlo.

Ma c'era nonostante tutto ciò chi negli anni lo sosteneva, difendeva, ascoltava, e chi gli comprava le biciclette, tante , anzi tutte. La Gloria non era strutturata per evadere tutti gli ordini ed era pure costretta a non accettarne.

Ma la verità negli anni a seguire si rivelò attraverso una tragedia economico finanziaria, che si accompagnò al delirio di un uomo, alla fine di un sogno, alla tristezza si univa un'Italia che prima era nel fascismo e poi in guerra.

Il Focesi fu lentamente trascinato, sopraffatto ed annientato.

Crollarono insieme di colpo, lui e la sua Gloria.

Fine anni 50, l'epilogo. ([periodo da verificare](#))

il Focesi ebbe un gesto nei confronti di Francesco Galmozzi quando si presentò al bar Picchio, dietro la stazione centrale di Milano, e pare, in ginocchio, chiese perdono per tutto a chi veramente fece grande la Gloria.

Alfredo Focesi fu trovato suicida nei pressi del suo ultimo domicilio in via Gasparotto a Milano, il giorno dopo i fatti del bar Picchio.

Si sparò un colpo di pistola, alla testa. ([testimonianze di A:Galmozzi da verificare coi giornali dell'epoca](#))

Ma chi era Francesco Galmozzi del periodo Gloria ?

avevo sottovalutato la persona ed il professionista, faccio però anche le mie rimostranze a chi da sempre nei libri, nei giornali, nelle cronache non ha detto altro che era solo uno dei soci fondatori. Falsità ovviamente, parziali verità, in quanto non si hanno riscontri ufficiali su quale ruolo ricoprì in azienda.

Dietro tutto il bello di un'azienda ciclistica commerciale come la Gloria ci fu, sembra, proprio lui, Francesco Galmozzi, e gli bastarono pochi anni. Si devono alla sua esperienza di operaio in aziende orafe l'idea dapprima estetica e poi pratica delle congiunzioni a fiore tanto note, e si deve a lui l'intuizione di portare alla Gloria i processi del galvanizzare, cromare, nichelare i telai dei modelli più curati e costosi : la serie Garibaldina. Idea non originale forse, ma senz'altro d'effetto e poi ben eseguita dalle maestranze dirette dal Galmozzi; testimone di questa bellezza e di questa longevità nelle finiture l'ha data prima il tempo e poi la passione dei restauratori e collezionisti.

Poche o nessuna erano le novità tecniche o meccaniche rilevanti e tante e tante invece le biciclette che furono fatte per vendere e far cassetta. Ma rimane lì però per sempre il polso di Francesco Galmozzi, rimangono impressi nella storia quei 4-5 anni dal 1921 al 1926 dove mise le basi del mito telaistico della Garibaldina.

Francesco fece la guerra, era bersagliere, conobbe la prigionia nel campo di Mauthausen, 5 anni, ma da lì fuggì, e tornò a Milano col peso dell'orrore della guerra e senza un polmone. La salute era minata ovviamente. Francesco era di estrazione popolare, aveva vissuto nella zona di via Gluck a Milano, Francesco da quello che io ho capito era uno con le idee e con le palle, era uno che ce la fece, e ce la fece da solo prima, durante e dopo la guerra. Francesco era antifascista. Il suo mestiere di grande telaista lo sapeva fare e lo seppe tramandare.

Francesco ebbe un figlio di nome Angelo, che oggi mi ha raccontato molto di tutto quello che ho scritto, e che ha messo luce ad una storia vecchia di cento anni, ma moderna, ha messo luce su due uomini ed una fabbrica.

tanto fascino, tutto racchiuso però in quella produzione di quel modello, la Garibaldina, nata da quelle piccole grandi idee di Francesco, idee che brillano, idee di Francesco Galmozzi di Milano. Da chiarire un grande interrogativo : perchè Francesco lasciò la Gloria ?

Note, fonti bibliografiche e persone intervistate :

1 = Francesco Galmozzi fondò poi per proprio conto l'azienda omonima (stemma con un gallo appollaiato su di un mozzo) , sempre in campo ciclistico, diventando uno dei punti di riferimento nazionali per la cura e finitura telaistica.

2 = Francesco Camusso (9/3/1908 – 23/6/1995) corse per la Gloria dal 1929 al 1934 ed anche nel 1938.

3 = notizie tratte da colloqui con Angelo Galmozzi e Gianni Bertoli

4 = Libero Ferrario (24/06/1901 – 4/02/1930) corse per la Gloria nel 1923

5 = notizie tratte dai libri “ Il diavolo pedala ancora “ e “ Le imprese del diavolo rosso “

le notizie sportive, i risultati, i palmares e la composizione della squadra Gloria negli anni sono stati tratti da Wikipedia e dal sito Museo del Ciclismo di Paolo Mannini

anno	vittoria	data esatta	vincitore
1923	campionato mondiale dilettanti	25/08/23	libero ferrario
1930	giro toscana	04/05/30	pio caimmi
1931	giro italia	31/05/31	francesco camusso
1932	tre valle varesine		domenico piemontesi
1933	giro lombardia	15/10/33	domenico piemontesi
1935	giro lombardia	20/10/35	enrico mollo
1936	milano san remo	19/03/36	anglo varetto
1936	giro toscana	05/04/36	giovanni cazzulani
1936	coppa bernocchi	12/09/36	enrico mollo